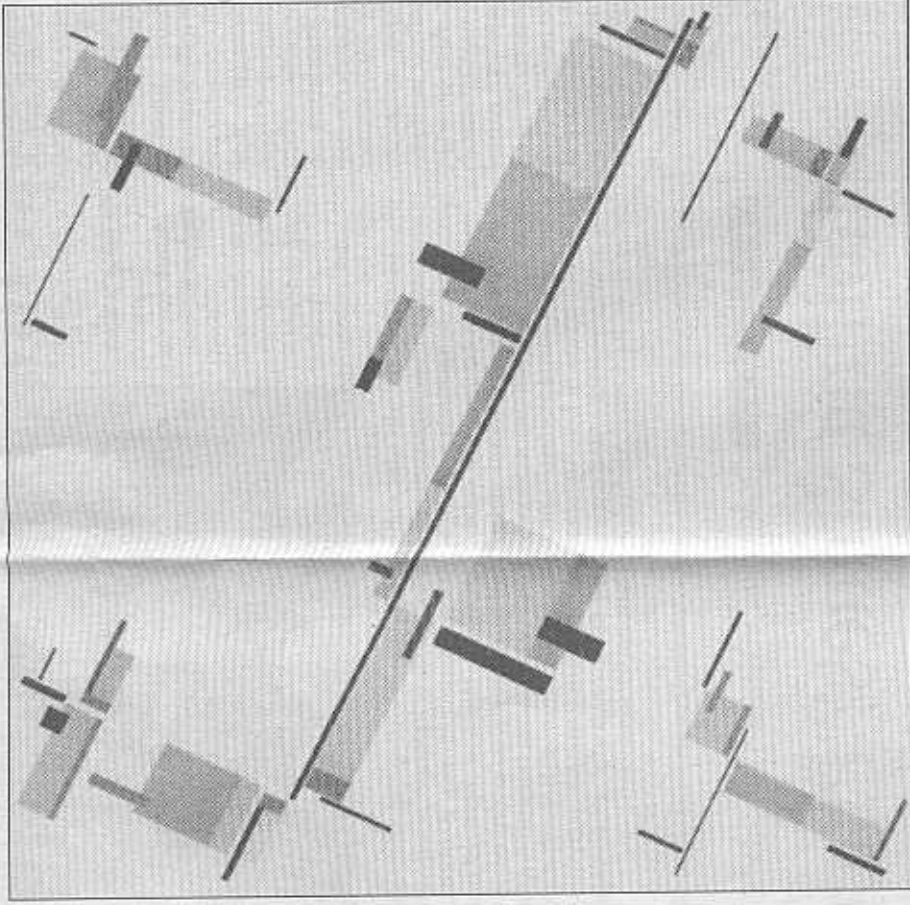


La a galleria d'arte Il Raggio, a Lugano in Via Giacometti 1, presenta disegni di Gianni Metalli. L'artista è noto per la nettezza con cui sviluppa il suo discorso astratto-geometrico-razionalista. La composizione, che può anche essere assai articolata e complessa, è regolarmente basata su lineamenti ortogonali: il quadrato, o il rettangolo. Può avvenire che lo schema radicale del quadrato non sia collocato in verticale-orizzontale, ma girato di un determinato angolo di rotazione, ossia messo in posizione obliqua: l'impianto resta comunque definito nella sua struttura ad angoli retti. L'insieme del dipinto viene successivamente sviluppato secondo proporzioni in cui sono evidenti anche gli effetti di assottigliamento e allungamento, con calcoli dosaggi tra pieno e vuoto. Di solito, Metalli dà corpo all'immagine così composta usando colori luminosi, compatti e pieni; anzi il primo richiamo esercitato dal dipinto sull'osservatore è quello del cromatismo.

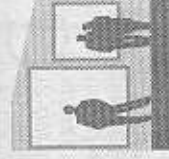
Questa volta la situazione è ben diversa. Vale a dire, l'impostazione costruttiva è sostanzialmente la stessa, ma la realizzazione è affidata completamente alla matita, priva di colore. A questo punto però subentra un'altra inspiegata componente: è il lavoro della matita stessa che diventa l'equivalente della pittura, ossia diventa qualcosa che è più che disegno. Il tratteggio! Questa è la nuova energia cromatica-luminosa, che ora entra in scena a modo suo. I rettangoli e quadrati sono ancora, e così i loro rapporti dosati con scrupolo. Ma non sono rossi o gialli: sono precisi, essati, fini toni di grigio. Un grigio medio. Un grigio un po' più chiaro. Un altro più accentuato. Più grave. Un quasi bianco. Un bianco puro. Fin qui, il parallelo con le pitture cromatiche è confermato nell'atto stesso in cui è eliminato, appunto perché abbiamo sistematicamente i grigi invece dei colori. Ma se guar-



diamo da vicino, troviamo un fatto nuovo. Nelle pitture, Metalli sceglieva intonazioni accurate, e poi la stesura è eguale, uniforme. Qui, nei disegni in bianco nero e grigi vari, tutto al contrario: i rettangoli e quadrati sono realizzati non a stesura unica e compatta, ma con un tratteggio che mantiene la sua granulazione, e allora il ritmo dei singoli segni rimane percepibile. Il lavoro è microgeniale. L'effetto è micromatematico. Il risultato finale è vibrante di una vibrazione discreta, fitta, distesa su tutta la superficie, e contiene un innumerevole alteranza di pieni e vuoti, di nervature di grigio e di microsuperfici bianche allungate, la cui forma è ben poco geometrica, pur essendo geometricissima la composizione dell'insieme. Dove sareb-

be il razionalismo? È rimasto nelle strutture macro, negli schemi. Viceversa nella realizzazione domina invece questo sottile vitalismo irrazionalistico, quasi invisibile, ma mormorante, appena sussurrato, ma ininterrotto, continuo, insistente. Sono dodici disegni a matita, molto diversi l'uno dall'altro. Ora lo sviluppo è a vasti accenti orizzontali: ora ad alti e stretti tratti verticali. Elementi bianchi o neri in alcuni casi aprono ed estendono ulteriormente lo spazio. Sono esposti anche i disegni originali di una cartella di cinque acquetinte che Metalli aveva realizzato alcuni anni or sono per le Edizioni Blendinger con la denominazione *Fondamenta armoniche. Improvvisazioni. Spazi condizionanti*. L'opera grafica

era stata ideata per musiche originali composte ed eseguite da Franco Ambrosetti. Erano allestite in serigrafia le annotazioni per il tema musicale, ed era stato eseguito anche il «compact disc» pertinentemente (cinque strumentisti: oltre all'autore Ambrosetti, anche Conneglio, l'arabo, Grolino, Micheli). Il carattere di suite unitaria nelle tavole è chiaro. Sono cinque lavori distinti, tutti marcati dalla presenza di un asse compositivo, attorno al quale si raggruppano variamente costellazioni longitudinali di brevi suonerie. Ma tale asse compositivo appare posizionato in cinque declinazioni diverse, segnando tempi successivi, in una progressione che nella sua apparente semplicità ha qualcosa di fatale e misterioso.



**Gianni Metalli.** disegni e grafica, Galleria Il Raggio, Via Giacometti 1, Lugano. Fino al 12 gennaio 2001

■ **Un'opera di Gianni Metalli.** L'artista ticinese espone alcuni suoi disegni e ideazioni grafiche alla Galleria «Il Raggio» di Lugano sino al prossimo 12 gennaio.

Una equipe di archeologi britannici ha individuato nel deserto egiziano, ad est del Nilo, una trentina di siti finora sconosciuti, ricchi di preziosi reperti ed iscrizioni, che gettano una nuova luce sull'origine della civiltà egiziana.

Lo ha riferito il quotidiano britannico *The Guardian*, precisando che le iscrizioni e le figure ritracciate sulle pareti dei siti rappresentano tra l'altro navi, esseri umani, animali di ogni genere, come giraffe, ippopotami che vivevano in quella regione circa 4.000 anni avanti Cristo, cioè ben prima dell'epoca dei faraoni e delle piramidi.

«E la Cappella Sistina dell'Egitto preindustriale, qualcosa di stupefacente», ha dichiarato al quotidiano Toby Wilkinson, l'archeologo dell'Università di Cambridge che ha diretto la squadra di ricercatori. A suo avviso, la scoperta «apre un capitolo del tutto nuovo nello studio della civiltà egiziana e delle sue origini». Wilkinson ha dichiarato che negli ultimi due o tre anni, le ricerche si erano focalizzate nella valle del Nilo e gli specialisti erano convinti che non si potessero rintracciare informazioni o elementi utili nel deserto, diventato insospitale e quasi inaccessibile. In realtà la desertificazione dell'Egitto è cominciata circa 3.500 anni prima di Cristo ed il paesaggio ad est del Nilo somigliava prima all'attuale savana dell'Africa orientale, con numerosi fonti d'acqua e fiumi.

Sempre secondo le rivelazioni del giornale, il gruppo di archeologi ha ritrovato anche le tracce di una popolazione nomade ancora non identificata con precisione che conduceva i suoi animali da una fonte d'acqua all'altra, tra la valle del Nilo ed il Mar Rosso.

«Si tratta di gente - ha detto Wilkinson - che in seguito ha lasciato la savana per andare ad installarsi nella valle del Nilo ed è da questo momento che ebbe inizio la civiltà egiziana».